

Le Sfide della Gioventù Francescana in Europa

Barcellona, 26 Ottobre, 2017
XIII Assemblea Generale UFME
Ana Fruk, OFS

1. CENNI STORICI SULLA GIOVENTÙ FRANCESCANA¹

La Gioventù Francescana nacque in Italia nel 1948 da alcuni Frati Minori che vollero riunire tutti i giovani che arrivavano a loro in un'unica federazione (*Giovani Francescani dell'Azione Cattolica*). Ben presto furono seguiti nel loro esempio dai Frati Cappuccini, che fondarono la Gioventù Francescana creando delle Confederazioni di gruppi di giovani, che gradualmente si ampliarono includendo altri gruppi formati dai Frati Cappuccini. Negli anni 50, anche i Frati Conventuali iniziarono a promuovere la Gi.Fra, (cioè la Gioventù Francescana) tra i loro gruppi di giovani. Nel 1958, dopo appena 10 anni, si contavano già 453 gruppi della Gioventù Francescana in tutta Italia.

Negli anni seguenti i primi statuti dei gruppi della Gi.Fra furono redatti ed accettati da tutti gli Ordini Francescani che lavoravano a contatto con i giovani. Alla fine degli anni 70, fu necessario redigere un nuovo documento di carattere nazionale valido per tutti i giovani che facevano parte dei gruppi della Gioventù, pertanto durante le assemblee nazionali interobbedienziali, fu scritto il terzo Statuto della Gi.Fra (venne chiamato *forma di vita*).

Il testo provvisorio fu posto all'attenzione del Consiglio Internazionale dell'Ordine Francescano Secolare, a cui venne richiesto di formulare delle linee guida per la Gioventù Francescana di tutto il mondo. Nel frattempo l'esperienza della Gi.Fra italiana, aveva influenzato altre nazioni. Diversi paesi (in particolare l'Argentina ed il Brasile) si fecero portavoce del bisogno di una direttiva comune. Al fine di soddisfare questa necessità, la Presidenza Internazionale dell'OFS emanò un documento contenente le linee guida generali che poi sarebbero diventate gli Articoli sulla Gioventù Francescana contenuti nelle *Costituzioni Generali dell'OFS* (art. 96 e 97). L'assemblea nazionale interobbedienziale della Gioventù Francescana Italiana, che si tenne a Paestum, approvò il testo definitivo degli Statuti, adattandoli al carattere ormai internazionale della Gioventù Francescana.

2. LA GIOVENTÙ FRANCESCANA NEL MONDO

Da allora, la Gioventù Francescana si è diffusa ed ha dato vita a 68 fraternità nazionali, 37 di esse già riconosciute e 31 fraternità emergenti, contando in tutto circa 40.000 membri. In molti altri paesi, ci sono gruppi di giovani interessati alla formazione che la Gioventù Francescana offre, ma sono al momento ancora in una fase iniziale. La situazione a livello europeo è la seguente:

- Fraternità nazionali già esistenti (9): Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Francia, Italia, Lituania, Polonia*, Portogallo, Slovenia, Spagna
- Fraternità nazionale emergente (1): Belgio
- Gruppi Gi.Fra che si stanno formando (5): Albania, Austria, Germania, Ungheria, Ucraina

¹ Cfr. *Manuale per l'Assistenza all'OFS e alla Gioventù Francescana*, Conferenza degli Assistenti Spiritual Generali OFS-Gi.Fra, Roma, 2006/2012, pp. 124/125.

3. CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE DELLA GIOVENTÙ FRANCESCANA (livelli – consigli – status – formazione – età)

La Gioventù Francescana ha una struttura organizzativa propria, che viene ben definita all'interno dei suoi Statuti. E' costituita da fraternità, responsabili per ogni livello, nonché da un Assistente spirituale. Ciò significa che la Gioventù Francescana è organizzata a vari livelli: locale, regionale, nazionale ed internazionale. Ha un suo Consiglio, i cui membri iscritti al movimento hanno già raggiunto la fase della Promessa; un suo Assistente spirituale e Rappresentante OFS/Animatore della Fraternità OFS.

Il mandato del Consiglio dura 1 anno a livello locale, mentre può arrivare fino a 3 anni a livello regionale/nazionale. I membri del Consiglio sono nominati durante sessioni presiedute dal presidente del livello più alto, nonché alla presenza dell'assistente spirituale del livello più alto. Questo è un aspetto molto importante per i giovani, in quanto rivestire un dato ruolo ed assumersi delle responsabilità all'interno della fraternità, insegna loro a cooperare, reagire, comunicare e responsabilizzarsi.

Una Fraternità può essere consolidata, emergente o in via di formazione in base allo stadio della sua crescita e ad i criteri che essa soddisfa. Tali criteri sono descritti nel documento "*Guida alla creazione di una nuova Fraternità Gi.Fra*".

La Gi.Fra adotta metodi specifici trattando contenuti adeguati per la formazione dei giovani ed è organizzata in modo tale che il giovane possa sviluppare scelte vocazionali mature ed entrare così pienamente nel mondo in cui vive. Esiste un vero e proprio programma per la Formazione con linee guida in merito agli obiettivi, al metodo e ai contenuti (umano, Cristiano e Franciscano), che ciascuna fraternità dovrebbe seguire attraverso tre fasi: (1) Iniziazione (conoscere la fraternità), (2) formazione verso l'impegno in Gi.Fra (Promessa), (3) Approfondimento della propria vocazione.

"La Gioventù Francescana è presente in molti paesi ed è estremamente diversificata, una vera e propria sfida all'uniformità. La situazione socio-culturale determina cosa voglia dire essere giovani, quali responsabilità i giovani possano assumersi e quali possibilità di formazione e azione siano aperte a loro."² La gioventù è un determinato periodo di tempo e non può essere prolungato in modo indefinito. La verità è che il periodo delle prime scelte di vita ovvero la fase del discernimento, non è che un momento di passaggio nella vita di una persona. "Gli statuti nazionali devono determinare la fine di questa fase, in base alla situazione culturale e sociale del luogo. In nessun caso può oltrepassare i 30 anni di età."³ I documenti della Gi.Fra definiscono la "gioventù" in termini di età (14-30 anni) e identificano altri fattori che indicano l'inizio e la fine di essa (questa esperienza è diversa in vari soggetti).

Nel libro *Varcare la Soglia della Speranza* S. Giovanni Paolo II parla della gioventù, delle sue aspirazioni e della ricerca, egli sostiene che la giovinezza sia il periodo di vita durante il quale i giovani cercano le risposte alle domande basilari, non solo il senso della vita, ma anche un progetto di vita concreto. I giovani non hanno paura delle autorità, delle regole; stanno cercando una comunità e una guida che permetterà loro di costruire e sviluppare la propria vita. Abbiamo sentito spesso queste parole del Beato Papa Paolo VI, che S. Giovanni Paolo II riprende: *L'uomo moderno ascolta più volentieri i testimoni che gli insegnanti, e se ascolta gli insegnanti, è perché sono testimoni*. Anche se ad alcuni di voi tutto questo potrebbe sembrare una struttura eccessivamente organizzata per i giovani, posso assicurarvi che tutti coloro che hanno compiuto questo cammino non considerano tale aspetto come un ostacolo, ma piuttosto come un incentivo a diventare responsabili delle proprie azioni.

² Documento *Gi.Fra: Un cammino di Vocazione Franciscana*, n. 13, Roma, 2004.

³ *Ibidem*, n. 22.

4. CARATTERISTICHE SPECIFICHE DELLA GIOVENTÙ FRANCESCANA

La Gi.Fra presenta caratteristiche peculiari che la distinguono da altri gruppi di giovani francescani.

Il documento *Gi.Fra: Un cammino di Vocazione Francescana* indica chiaramente quali siano le caratteristiche specifiche della Gioventù Francescana rispetto ad altri gruppi giovanili (n. 5), nonché la distinzione da altri gruppi giovanili di spiritualità francescana (6).

Di seguito alcuni elementi essenziali trovati al punto 5 del documento:

- a) sentirsi chiamati dallo Spirito Santo per sperimentare la vita cristiana nella fraternità;
- b) scoprire gradualmente la figura di San Francesco, il suo progetto di vita e il suo valore;
- c) intraprendere un cammino vocazionale per comprendere meglio la vocazione;
- d) sperimentare la presenza ecclesiale e sociale (per costruire la Chiesa, con la conversione quotidiana);

e alcuni elementi importanti dal punto 6 del documento:

- a) Accettazione della *Regola dell'OFS* come documento di ispirazione;

Questa rappresenta forse la caratteristica che più distingue la Gioventù Francescana da altri gruppi di giovani francescani. Con l'accettazione della regola dell'OFS come ispirazione, i membri di Gi.Fra confermano la loro scelta in cui Cristo è il centro del loro progetto di vita ("*La regola e la vita dei francescani secolari è questa: osservare il vangelo del nostro Signore Gesù Cristo ... andando dal vangelo alla vita e dalla vita al vangelo*").⁴

La regola dell'OFS può essere un'ispirazione per i giovani perché è incoraggiante contemplare Cristo nella Sacra Scrittura, nella Chiesa e nell'attività liturgica, essa chiede di testimoniare con la nostra vita, di essere fedeli alla Chiesa, di vivere la vita sacramentale (in particolare i sacramenti dell'Eucaristia e la riconciliazione), pregare, avere fiducia, semplificare i nostri bisogni materiali, accettare gli altri, promuovere la dignità di un essere umano e dei valori familiari, di agire responsabilmente nei nostri doveri, di partecipare all'opera della creazione di Dio, di promuovere la giustizia ...

- b) Impegno personale e formale, preso di fronte a Dio e alla fraternità, per vivere secondo questa ispirazione;

La promessa è da un lato, il frutto della formazione all'interno di una fraternità, e dall'altro, rappresenta la connessione spirituale tra i membri della fraternità. La promessa è un segno di appartenenza, ma anche un "esercizio" tramite cui si raggiunge maggiore consapevolezza del battesimo e della propria missione. La promessa dovrebbe motivare un membro della Gi.Fra a condurre una vita Cristiana. Questo impegno formale non è contemplato in altre comunità, pertanto assume un fortissimo valore di testimonianza per gli altri credenti.

- c) La Gi.Fra è membro della Famiglia Francescana e parte integrante dell'OFS; perciò è seguita e sostenuta dai Francescani Secolari, nonché assistita da assistenti spirituali;

Il divario generazionale che rappresenta un ostacolo tra i giovani e gli adulti, cioè fra la Gi.Fra e l'OFS, è probabilmente ancora molto visibile in molte delle nostre fraternità.

Tuttavia, la forma di vita, come descritto nella Regola dell'OFS e l'esperienza di vita nel

⁴ Documento *Gi.Fra: Un Cammino di Vocazione Francescana*, n. 13, Roma, 2004.

mondo, è proprio ciò che rende queste due fraternità molto vicine l'una all'altra e crea un'unione “*unione di vita-dono gli uni verso gli altri*”⁵. I membri della Gi.Fra sperimentano il discernimento della loro vocazione e, durante questo periodo, vivono come laici. Ecco perché l'identità più vicina alla loro missione e al loro modo di vivere durante questo percorso è proprio quella Secolare Francescana, e i Francescani Secolari sono spinti ad aiutare i giovani a maturare la loro vocazione, in modo che possano “*crescere in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.*” (Lc 2,51)

- d) La Gi.Fra ha una struttura organizzativa e dei metodi di formazione specifici adatti ad un percorso vocazionale che normalmente, sebbene non necessariamente, conducono all' OFS;
- e) La Gi.Fra ha suoi Statuti nazionali, approvati dai rispettivi consigli nazionali dell' OFS o, in mancanza di uno di essi, dalla Presidenza del Consiglio Internazionale dell' OFS. Tali Statuti stabiliscono quali siano i requisiti necessari per far parte della Gi.Fra.

Questo è un ulteriore legame tra la Gi.Fra e l' OFS, una connessione che unisce le fraternità spingendole l'una verso l'altra. Per la sua esperienza e responsabilità nei confronti della Gi.fra, l' OFS ha il compito di approvare i suoi Statuti, considerando sempre le esigenze e le dinamiche tipiche dei giovani e dando alla Gi.Fra l'opportunità di esprimersi con creatività attenendosi alle proprie regole.

Gli Statuti della Gi.Fra testimoniano il riconoscimento di una Chiesa più grande e la "speranza" di raggiungere determinati obiettivi che altre associazioni giovanili non hanno.

4. L'ASSISTENZA SPIRITUALE ALL'INTERNO DELLA Gi.Fra

Una delle sfide più grandi sostenute dalla Gi.Fra è quella relativa alla gestione di un adeguato servizio di assistenza spirituale. Molti frati sono oberati di lavoro dovendo gestire diverse attività pastorali, oppure non sono interessati a lavorare con i gruppi della Gi.Fra.

Mi spingo a dire che durante il processo di formazione dei frati Francescani non viene dedicato abbastanza tempo a questo importante aspetto del carisma Franciscano.

Nella *Costituzione Generale dell' OFS*, art. 96.6, si legge che la Gi.Fra “necessita... dai religiosi superiori... di assistenza spirituale”. Tutto ciò esprime il bisogno essenziale della Gi.Fra di ricevere assistenza spirituale, principalmente dal Primo Ordine e dal TOR. Le costituzioni di tutti e quattro gli ordini Francescani fanno riferimento all'impegno che deve essere mantenuto nella cura dell' OFS, e perciò della Gi.Fra (cf. *GG.CC.* OFM 60-62, OFMConv 116, OFMCap 102, TOR 157). “§2 I Frati Minori devono sempre tenere in grande considerazione l'Ordine Franciscano Secolare, devono prendersene cura, e sostenerlo attraverso reciproca vitalità e vicendevole assistenza, in modo che sia il più possibile pervaso di uno spirito Franciscano genuino e che venga promosso nel mondo, specialmente tra i giovani.”⁶ Un assistente spirituale deve avere come obiettivo quello di essere testimone della spiritualità Franciscana, di avere un affetto fraterno per la Gi.Fra e di promuovere la comunione tra religiosi Francescani e membri della Gi.Fra. L'essere un assistente spirituale della Gi.Fra significa partecipare attivamente al processo di formazione dei giovani Francescani. Il compito dell'assistente è dunque quello di collaborare con l'animatore dell' OFS per quanto riguarda formazione e discernimento, senza dimenticare che, proprio per la natura del suo ruolo, deve lasciare spazio sia al Secolare che ai giovani Francescani.

⁵ *Ibidem*, art. 1.

⁶ *Costituzione Generale OFM*, art. 60,2.

Alcune linee guida su come adempiere a questo compito, prendendo spunto da varie esperienze in tutto il mondo, sono state raccolte e pubblicate negli *Statuti per l'assistenza spirituale e pastorale all' OFS*, sottoscritti nel 2004 dai 4 Ministri Generali e poi aggiornati nel 2009. Questo documento, come anche altri, (per esempio il *Manuale per l'assistenza all' OFS e alla Gioventù Francescana*), afferma che la presenza dell'assistente è necessaria, non solo per ciò che fa, ma per la persona che è. Grazie alla sua costante e regolare presenza durante gli incontri della fraternità, l'assistente mostra la sua vicinanza ai giovani, e lo fa ancor di più in momenti di difficoltà e sconforto, aiutando così a formare la fraternità. La figura dell'assistente testimonia l'importanza della vita in comunione della famiglia Francescana. Egli o Ella, dovrebbe essere sempre disponibile ad aiutare tutto il gruppo ed al contempo prestare attenzione alle necessità di ciascun singolo individuo. Il suo compito è anche quello di accompagnare i giovani nel cammino verso la comprensione della volontà di Dio e di introdurli nella Famiglia Francescana ed i suoi membri. Il carisma Francescano si realizza in questa più ampia comunione dell' OFS e della Gi.Fra con il Movimento Francescano.

Nel fare tutto questo, bisognerebbe fare attenzione a non finire con l'appropriarsi della Gi.Fra con lo scopo di utilizzarla per progetti personali o istituzionali, come per esempio ridurla ad essere considerata semplicemente come un posto per la promozione della vocazione religiosa. Al contrario, è fondamentale seguirla e supportarla, di modo che possa crescere nella sua identità secolare e giovanile.

4.1. LA GIOVENTÙ FRANCESCANA DAL PUNTO DI VISTA DELL'ASSISTENZA PASTORALE PER LA VOCAZIONE

Dare assistenza spirituale ai giovani della Gi.Fra e, allo stesso tempo, cercare di promuovere la loro vocazione, potrebbe causare una situazione di conflitto. Diventa quindi molto importante non mescolare i due ruoli e sapere esattamente dove l'uno finisce e l'altro comincia.

La Gi.Fra non dovrebbe essere mai intesa come “vivaio vocazionale” per l' OFS o per il Primo Ordine. Dovrebbe invece essere un posto dove tutte le vocazioni possano crescere, dove i giovani possano maturare in maniera integrale come persone, Cristiani e Francescani. La Gioventù Francescana perciò diventa un luogo di continuo approfondimento della vocazione, anche per gli assistenti; in special modo se essi sono religiosi. In effetti, è proprio il contatto con i giovani che permette agli assistenti di riscoprire la propria vocazione e missione e di portarla a termine oggi in modo originale.⁷

Fr. José Rodríguez Carballo, mentre era ancora Ministro Generale, durante la 76esima Assemblea Generale dell'Unione dei Superiori Generali nel 2010, disse che “la difficoltà che hanno gli uomini e le donne consacrate è nell'entrare in contatto con i giovani e con coloro che si tengono a distanza. Tutto ciò indica che la missione deve essere rivitalizzata/ritrovata, se si vuole raggiungere la grande massa (che aumenta sempre di più) di coloro che si tengono a distanza, la maggior parte dei quali sono giovani.”⁸ Egli si è anche chiesto se sia sufficiente “continuare ad agire come si è fatto fino ad oggi o se sia necessario trovare nuove strategie di missione più consone alle esigenze del momento attuale?”⁹

È a questo punto che vedo la possibilità per voi di dedicarsi ai gruppi della Gioventù Francescana. I membri della Gi.Fra non sono soggetti passivi nella loro vocazione, ma attivi.

⁷ Cfr. *Ibidem*, p. 131.

⁸ Cfr. Fr. José Rodríguez Carballo, *La Vita Consacrata in Europa: Impegno verso la Profezia Evangelica* alla 76esima Assemblea Generale dell'Unione dei Superiori generali, 2010.

⁹ *Ibidem*.

Dovrebbero essere considerati come terreno da essere coltivato in cui, con fiducia, vengano piantati i semi dei tanti aspetti della vita Cristiana: la vita di famiglia, la vita consacrata, la vita sacerdotale, l' OFS, gli Istituti Secolari e le varie altre forme in cui la Famiglia Francescana esprime lo stesso carisma del Serafico Padre Francesco. Questo tipo di discernimento della vocazione vuole aiutare i giovani ad identificare la loro vocazione; in questo modo i giovani vengono messi in contatto con le varie espressioni della vita Francescana. Sarà il Signore a scegliere chi vorrà; dal nostro canto possiamo solo aiutare i giovani a scoprire quali siano i piani del Signore per loro.¹⁰

4.2. ASSISTENZA COLLEGIALE

Avete probabilmente notato gli sforzi ed i passi avanti compiuti dai quattro Ministri Generali che in questi ultimi anni hanno realizzato alcune iniziative congiunte portando i quattro Ordini a cooperare da vicino - Capitoli Interfrancescani in alcuni paesi, fraternità interfrancescane, progetti sociali e formativi congiunti... Tutto ciò dimostra che una collaborazione maggiore (alcuni osano parlare di “unità”) tra gli Ordini è possibile. Come sostiene fr. Michael Perry, Ministro Generale dell' OFM: “La storia è importante, ma non decisiva.” Questo è quanto hanno vissuto l' OFS e la Gi.Fra negli ultimi 17 anni, durante i quali l'organizzazione non è stata più strutturata in base alle province dei Frati Francescani, ma organizzata in regioni. Ciò ha fatto sì che i membri della Gi.Fra (e dell' OFS) entrassero sempre più in contatto fra loro, ma ha anche permesso agli assistenti di Ordini diversi di lavorare collegialmente.

La collegialità nell'assistenza all' OFS e alle fraternità Gi.Fra viene praticata a livello internazionale, nazionale e regionale (cioè a tutti i livelli tranne quello locale). Secondo le Costituzioni Generali dell'anno 2000 dell' OFS, il principio di collegialità nella cura pastorale e spirituale dell' OFS e della Gi.Fra, affidata dalla Chiesa al Primo Ordine e al TOR, è valido per: (1) i Ministri generali; (2) i Superiori maggiori che hanno giurisdizione nello stesso territorio, nazionale o regionale; (3) gli Assistenti generali, nazionali e regionali.¹¹

Pertanto, come segno concreto di comunione e responsabilità comune, voi, Superiori maggiori, siete chiamati a nominare gli Assistenti spirituali, effettuando un'accurata selezione in modo che vengano scelte persone adatte a questo servizio. Una volta nominati gli Assistenti non devono essere lasciati a loro stessi, ma devono piuttosto essere supportati ed incoraggiati dalla loro comunità e dai Superiori maggiori, facendoli sentire parte di una vera famiglia, di modo che possano lavorare con entusiasmo ed amore.

Per i frati lavorare in collegialità non è compito facile ed alcuni potrebbero non volerci neanche provare per diversi motivi. Tuttavia, questo è il modo in cui la Chiesa vuole che i quattro Ordini Francescani interagiscano con l' OFS e la Gi.Fra (e allo stesso modo anche in altre aree). D'altronde, bisogna comprendere che, se vogliamo che la nostra vita ed il nostro ministero siano credibili agli occhi degli altri, la collegialità è testimonianza significativa e preziosa di fraternità che i giovani ed il mondo intero si aspettano dai religiosi Francescani. La collegialità darà maggiori frutti laddove i frati lavoreranno apertamente, con pazienza, onestà e con la volontà di crescere insieme nella loro vocazione Francescana.

5. CONCLUSIONI

¹⁰ Cfr. *Manuale per l'Assistenza all' OFS e alla Gioventù Francescana*, Conferenza degli Assistenti Spiritualì Generali OFS-Gi.Fra, Roma, 2006/2012, p. 152.

¹¹ Il ruolo e i compiti degli assistenti che lavorano collegialmente, per approfondimenti leggere *Il Manuale per l'Assistenza Spirituale e Pastorale per l' OFS*.

Vorrei concludere la mia presentazione della Gi.Fra, parlando degli incontri che al suo interno si tengono a vari livelli. Come sapete, la Gi.Fra è organizzata a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale e perciò gli incontri seguono tale struttura. Ciascuna fraternità nazionale si incontra annualmente in una assemblea nazionale. Oltre a questo, ogni tre anni si tiene il Congresso Europeo dell' OFS e della Gi.Fra, inoltre sempre ogni tre anni la Gi.Fra si riunisce in una tre giorni di carattere internazionale che precede la Giornata Mondiale della Gioventù. Ciò vuol dire che la Gi.Fra in tre anni si incontra due volte a livello internazionale. Come potete immaginare, ai membri della Gi.Fra piace incontrarsi con i fratelli e le sorelle delle altre fraternità, perciò c'è sempre la possibilità che si tengano ulteriori incontri internazionali, mantenendo sempre il rispetto dell'organizzazione e l'identità della Gioventù Francescana.

Terminerò il mio intervento leggendo le parole dalla *Lettera della Conferenza dei Ministri Generali* in occasione della conferma degli *Statuti sull'Assistenza Spirituale e Pastorale all' OFS*:

*“... vogliamo ringraziare voi e tutti gli Assistenti spirituali di nuovo per il vostro servizio e vogliamo incoraggiarvi ancora di più in modo che possiate assistere, promuovere e prendervi cura dell' OFS e delle fraternità Gi.Fra di tutto il mondo, con interesse e rinnovato affetto, ricordandovi le parole pronunciate da Encarnación del Pozo, Ministro Generale OFS, rivolgendosi ai frati presenti al Capitolo delle Stuoie (Assisi, 16 Aprile, 2009): “L'assistenza Pastorale e Spirituale all' OFS dovrebbe provenire direttamente dall'amore e dalla fedeltà nei confronti della propria vocazione, nonché dal desiderio di condividerla, piuttosto che da una norma giuridica, sempre nel rispetto della fraternità secolare e dando importanza alla testimonianza della vita Francescana e soprattutto alla presenza fraterna”.*¹²

¹² Lettera della Conferenza dei Ministri Generali del Primo Ordine dei Francescani e del TOR, dal documento: *Statuti per l'Assistenza Spirituale e Pastorale all'Ordine Secolare Francescano*, 2009.